

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Est. anno . . . L. 22
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
id. associazione non disdette si in-
dole rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (nerol'o-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del corrente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Dopo il Congresso antimassonico

Il congresso antimassonico internazionale
di Trento, inauguratore d'un'azione seria
ed illuminata contro la tenebrosa setta, è
finito. Vi presero parte uomini venerandi e
avezzi alle lotte politiche come il Löwen-
stein; intelligenti uomini di governo provati
alla lotta contro il mostro, come il Respini;

Or bene: dinanzi a questa grand'opera
rivelatrice quale è il contegno della stampa
liberale, o organo della setta o a lei legata,
o di lei timorosa? Dalla misurata gravità
del Corriere della Sera al pretotibismo de-
crepito dei Giornali di Udine, dal repub-
blicanesimo ciarriero dell'Italia del popolo
all'antiericardismo bolso del Friuli il quale
s'adora d'un articolo della N. F. Presse
che ha il pregio non raro di mancar di
senso comune, non c'è che una voce: lo
sprezzo, la negazione. Si possono ben aprire
e segnar loro a dito i rituali settari, si può
bene recare innanzi tali e quali le parole
di Alberto Pike, si può ben metter loro
sotto il naso simboli e figure quali la setta
stessa li somministra; essi negano sempre,

Ah va bene dunque! E' la biscia che
uscita alla luce tenta di riguadagnar la sua
tana; ahimè! la tana è otturata ed ella
sibila inutilmente tra le insenature del
macigno che copre il suo nascondiglio. Ah! va
bene! va bene!

La massoneria, con Nathan che si trin-
cera sempre più dietro il segreto, s'illude
ancora. Abbiamo conosciuti dei bambini che
trovandosi esposti alla vista di chi non vor-
rebbero che li vedesse, chiudevano gli occhi
e sorridevano ingenuamente esclamando:
Ah! ora non mi trovi più. E la loro piccola
mole si disegnava invece nell'aria davanti
al nemico che sorrideva pure loro dinanzi.
Come mai non capivano, poveri bambini,
che non bastava chiudere gli occhi ma bi-
sognava nascondere il corpicciuolo?

Ma la figura più magra la fanno quei
giornali che, come il Corriere della Sera si
professano nemici della Massoneria. Vice-
versa, come ben osservava giorni sono l'U-
nità Cattolica, capiscono forse troppo tutto
ciò che devono a lei e temono di varcare i
limiti di quella inimicizia platonica, che
per essi è oggi di moda. Somigliano a quei

botoli antipatici che avendo trovato per via
un involto scottante, accostatovi il muso e
sentito il bruciore, vi si mettono ad abba-
ciare dintorno con mille comici giri, con
mille comiche capriole, ma alla lontana
veh! oh! alla lontana. E se mai un passeg-
giere s'avventurasse di prendere in mano
arditamente come facciamo noi, il formida-
bile involto e lo svolgesse lasciandovi cadere
intorno quella marcia bollente che nasconde,
a rischio di scottarsi le dita, proprio come
ce le scottiamo noi, oh allora i cagnolini
ringhiosi se la prenderebbero con tutti e
due; con chi svolge e con ciò che è svolto
e abbaierebbero a più non posso come fa
appunto il Corriere co' suoi ingenui con-
fratelli.

Ma via! i cagnolini hanno la disgrazia
di non essere intelligenti. Se creature invece
che hanno il ben dello intelletto dovrebbero,
ci pare, non aver tanta paura del nome di
Satana nè dei crocefissi pugnali, dovrebbero
abbassarsi un poco ad esaminarli e degnar
d'uno sguardo i documenti schiacciati che
li circondano, cercare altri documenti altre
prove da opporre. Ma le son cose assurde!
dicono. E siano che il ciel vi scampi! Non
si tratta qui di apprezzare i fatti rivelati,
si tratta di accertare la loro esistenza. Noi
l'affermiamo, e portiamo innanzi a soste-
nerla una formidabile serie di prove, voi la
negate, e non portate nulla. Nulla? Oh si!
portate il vostro risolino incosciente. Il riso
fa buon sangue, dice il proverbio, ma quan-
do non è mosso dalla ragione, è un tremen-
do segno di ebetismo.

Oh su coraggio! esaminate anche voi!
Non pretendiamo che ci crediate sulla pa-
rola, non vi domandiamo null'altro se non
che, con un rigido e coscienzioso esame,
usciate una volta da questo sistema di equi-
voco e di paura della luce in cui vivete.
L'equivoco, che forma da troppo tempo la
base della nostra vita pubblica, può per
poco ancora mantener tranquillo il vostro
chilo. Oh uscite coraggiosi; non aspettate
che la luce venga a distruggerlo; andate
voi prima in cerca della luce.

O Dio buono! Siam giunti dunque a que-
sto! a sforzarci di dimostrare che contro
prove e documenti schiacciati il sorriso è
troppo poco?

Del resto anche questo sorriso significa
qualche cosa. Significa che i cattolici sono
al secondo periodo della lotta contro la
massoneria. E ci spieghiamo. Leggiamo
l'altro ieri sopra un giornale socialista
che le idee nuove attraversano sempre nella
loro via vari periodi. Il primo è la con-
giura del silenzio, il secondo il riso e lo
sprezzo, il terzo la lotta e la repressione e
via via. Il periodo del silenzio l'abbiamo
passato da qualche tempo, perchè la mas-
soneria ha trapelato da tutti i pori, ed il
pietoso silenzio non ebbe più forza di co-
prirla. Ed è qualche tempo che dura il se-
condo periodo; anzi certe interpellanze e
certe risposte furono già foriere del suo
prossimo fine. Lo stesso Romualdo Bofan-

dini, gran patriarca dei moderati, ha adoc-
chiato qualche cosa nel misterioso segreto
massonico. Che cosa ha adocchiato? Oh una
bagatella! un po' d'intrigo e di favoritismo.
E' alla scorza il pover'uomo. Addentro, ad-
dentro ancora! vi troverà il resto; ne stiamo
garanti noi.

Al terzo periodo dunque ci affrettiamo;
alla lotta da combattere in piena luce.

E venga la luce! Come dissero bene a
Trento: La luce li ammazza!

Ciro.

Opera dei Congressi cattolici in Italia

(Vedi numero di ieri)

SECONDA SOTTOSEZIONE

Criterii direttivi sull'ordinamento del
credito negli istituti bancari.

(Relatore Prof. Giuseppe Toniolo).

Amnesso come principi o criteri teorici
riguardanti il credito, che esso ha una
funzione limitata e subordinata nella eco-
nomia sociale rispetto all'assetto normale
di questa consistente nell'associazione per-
manente del capitale all'industria; e che
(entro questi confini suoi propri) il credito
deve obbedire ai tre supremi doveri di
moralità, come fatto che si appoggia massi-
mamente sulla fiducia di giustizia distribu-
tiva, sicchè i compensi concessi al sovventore
del credito (prestito) non degenerino dalla
loro natura giuridica, nè sottraggano ai
diritti prevalenti del sovrano; di utilità
generale, sicchè la dispensazione del credito
non segua le ragioni del lucro personale,
ma si informi prevalentemente al benessere
pubblico, siccome una funzione sociale.

Considerato che al di sotto di queste
norme comuni un ordinamento del credito
perchè assuma qualità ed importanza di
una riforma benefica a tutta la nazione,
suppone che esso si estenda a tutte le ap-
plicazioni del credito e quindi alla produ-
zione come al consumo: e per il primo ri-
spetto al credito commerciale, agricolo, fon-
diario, ed al credito popolare; mentre un
provvedimento parziale rimarrebbe inefficace
per difetto di coordinamento e di armonia.

Considerato che analogamente le forme
concrete degli Istituti di credito, sia nello
assetto costitutivo, sia nelle modalità di
esercizio delle rispettive operazioni, deggono
variare a seconda dei vari fini economici
cui si converge il credito, e delle condizioni
soggettive delle classi in mezzo a cui esso
sorge e si dispiega; sicchè tornerebbe as-
surdo sottoporre alle stesse norme il credito
agricolo o fondiario delle piccole contadi-
nanze; e che queste distinzioni specifiche
devono rispettarsi fino alle ultime loro con-
sequenze.

Considerato che pur rispettando questa
autonomia dei vari rami del credito con-
viene introdurre, in omaggio alla unità
dell'economia nazionale, una certa solidariet 
di reciproci aiuti;

Il XIV Congresso cattolico italiano

diano preferisce di vedere a Parigi: il pa-
lazzo reale, i giardini, le grandi botteghe.

La fanciulla si avvicinò ad Ontara, e, par-
lato alquanto con lui, riferì la risposta
avutane.

— Mio fratello dice che i suoi parenti sono
morti e le loro case furono distrutte, e quindi
non gliene importa di vedere il palazzo del
re; che degli orti del suo paese natale nulla
rimane, e quindi non lo spinge la curiosità
di visitare i giardini francesi; che i pochi
superstiti della sua tribù sono schiavi, e le
catene onde sono legati gli opprimono l'a-
nimo, e perciò non si sente desiderio di
comperar nulla nelle botteghe degli uomini
bianchi. Afferma che v'è un solo luogo dove
lo schiavo, l'esiliato, l'afflitto possa andare,
cioè il tempio della preghiera cristiana.

Il vescovo di Auxerre, mons. di Caylus,
volle che Guglielmina gli chiedesse se voleva
diventare cristiana. Ella si affrettò a farlo,
e tradusse la seguente risposta:

— Il sole è un dio luminoso, ma io non
mi curo più di esso; il Dio di quelli che pati-
sciono è il Redentore degli schiavi.

Queste parole commossero profondamente
i presenti. Il vescovo disse a Guglielmina:

— Figlia mia, avvertite il giovane indiano
che lo condurrò io domattina nella nostra
cattedrale, e che sono ben contento di istruirlo
e di prepararlo per il battesimo.

Guglielmina riferì queste parole ad Ontara
che si mostrò assai contento.

— Domani, aggiunse il vescovo rivolgen-

dosi al signor Maret, verrò colla mia carrozza
a prenderlo, giacchè è ben giusto che sia
compiuto il suo desiderio, e che le mura se-
colari della nostra venerata cattedrale sieno
testimoni del suo primo atto di adorazione
al vero Dio. Io spero poi che la signora
d'Orgeville, cui è affidata la giovinetta d'Au-
ban, le permetterà che ella venga a fare da
interprete fra me e il giovane indiano.

Si comprende che il permesso fu dato ben
volentieri, e il signor Maret disse che sua
moglie avrebbe condotto ogni dì Guglielmina
nel palazzo del vescovo.

Mentre la signora di Senac s'intratteneva
colla sua amica d'Orgeville, con Ontara e
colla giovinetta, gli occhi di questa furono
attratti da un uomo d'alta statura in divisa
militare, la cui fisionomia non le riuscì nuova.
Ella chiese alla sua ospite chi egli fosse.

— Un generale dei più valorosi che conti
l'esercito francese, il conte Enrico di Saxe.
Guglielmina ricordossi allora che lo aveva
veduto al giardino delle Tuileries.

— Ha posto mente, conte, alla meraviglia
della serata? chiese una signora al generale.

— Intende parlare del giovane indiano?

— No, ma della fanciulla che chiama l'in-
diano fratello.

— Quella giovinetta vestita di bianco?
qual è il suo nome? con chi è essa?

— Colla signora di Orgeville.

— Vorrebbe ella presentarmi?

— Ben volentieri, generale.

Fatte le presentazioni, il conte volle udire

fa voti che nella fondazione e ammini-
strazione degli istituti bancari, i cattolici
ottemperino possibilmente alle seguenti
osservenze:

1. In tutte le specie di credito, questi
risultino da Società di persone, nel senso
che tutte le azioni sieno nominative e nes-
suna cessione si possa fare se non ad altra
espressamente accettata dall'istituto in suo
luogo. E ciò affinchè le qualità morali dei
singoli individui divengano l'argomento
massimo della fiducia pubblica; ed anzi,
richiedendosi ancora in essi il carattere di
cattolici professanti ed osservanti, tale gua-
rentigia si elevi alla più irrefragabile rispet-
tabilità; riservato perciò il diritto di esclusi-
one di chiunque più tardi venisse meno
a tali garanzie personali. Di qui il valo-
re di una forma di riorganizzazione cristi-
ana della società.

II. Nel credito commerciale — si distin-
guano gli Istituti ordinari o grandi Ban-
chi (di deposito e sconto) dagli Istituti o Ban-
chi serventi ai mezzani mercanti, industriali,
cioè i Ban- chi popolari in ampio senso; —
seguendo il criterio distintivo che le gua-
rentigie morali-giuridiche devono essere mag-
giori e più severe laddove sono meno co-
piose le garanzie economiche materiali. E
perciò:

1. I Ban- chi commerciali ordinari si co-
stituiscono sulla base di una Società a re-
sponsabilità limitata (anonime); e possano
operare anche coi non soci (coi terzi) per
dispiegare più ampia efficienza. Ma alla loro
volta è desiderabile che essi sieno promossi
e invigilati dalle Corporazioni od Università
dei mercanti (cattolici) di una città come
oggi vanno costituendosi (Milano Roma), ag-
giungendo così il carattere e le garanzie
moralì di un Istituto corporativo servente
a fini non particolari ma comuni.

2. I Ban- chi commerciali popolari sorgano
sotto forma di società a responsabilità illi-
mitata (in nome collettivo) e nello stesso
tempo di società mutua (cooperativa in
stretto senso), non facendo prestito che ai
soli soci con tenui azioni da conferirsi me-
diante piccoli versamenti. E' desiderabile
che questi Ban- chi popolari sieno promossi
e invigilati dalle Società di mutuo Soccorso,
società operaie di vario scopo (cattoliche)
di ogni città.

3. Riguardo alla sfera di azione è desi-
derabile che i Ban- chi commerciali rispettino
le tradizioni storiche territoriali, che avva-
lorano le simpatie e la fiducia del pub-
blico; e assumano carattere più domestico,
meglio controllato e più remoto dalle cor-
renti artificiali del credito di speculazione.
E così le banche ordinarie operino in una
diocesi o provincia o regione; — quelle
popolari sieno rigorosamente contenute
entro ristrette circoscrizioni locali.

4. Le operazioni passive (depositi) sieno
regolate in guisa da diminuire la soverchia
mobilità. Si distinguano perciò i depositi
in conto corrente ripetibili a vista ovvero

da Guglielmina la storia che ella avea rac-
contato poco prima.

Allorchè essa parlò di suo padre e della
liberazione dei prigionieri, il generale la in-
terruppe dicendo:

— Mi rammento di aver udito ricordare
con lode il valore del colonnello d'Auban.
Ella, signorina, può andar altera di essergli
figlia, e quando esso ritornerà a Parigi gli
dica che desidero assai di conoscerlo.

Guglielmina arrossì per la gioia che le re-
cavano queste parole.

— I miei genitori, notò ella, sono ora in
Bretagna.

— E quando ritorneranno?

— Non so, rispose, d'improvviso oscura-
tasi in volto.

In quel momento l'espressione della fiso-
nomia di Guglielmina rassomigliava tanto a
quella di sua madre fanciulla che il conte
ne fu stupito.

— Ella ha viaggiato molto, signorina
d'Auban, disse egli. Non le piacerebbe vedere
anche le grandi città d'Europa?

— Desidererei molto andare a Roma, a
Venezia, a Madrid.

— E a Pietroburgo no?

— Dev'essere troppo freddo colà.

— A proposito, ha udito che lo zar è morto?

— Sì, me lo dissero or ora; era assai gio-
vane, non è vero?

— Succedeva, nè ha fratelli che pos-
sano succedergli. Ed ella, signorina, ha nes-
sun fratello? (Continua).

85 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

La fanciulla aveva risposto senza punto
esitare alla domanda del suo fratello di ado-
zione quanto alla promessa fatta, poichè ciò
che affermava era la pura verità. Tuttavia
da che viveva in Francia, da che avea preso
a conversare con altre giovinette della sua
età, non le era stato difficile capire perchè
sua madre fosse malcontenta e quasi adirata
della promessa fatta da lei ad Ontara di non
sposare mai un uomo bianco. La gioia di
riverlo era quindi un po' guasta dall'idea
che i suoi genitori non sarebbero lieti al pari
di lei per la venuta del giovane indiano.

Frattanto parecchi dei visitatori di casa
Senac procuravano di discorrere con Ontara
parte a segni, parte valendosi delle poche
parole francesi che egli capiva. Le sue ma-
niere, il suo aspetto gli avevano guadagnato
la benevolenza di tutti. Alle frasi gentili che
gli erano rivolte egli rispondeva:

— Ontara vi ringrazia; le vostre parole
sono buone.

Questo era presso a poco quanto egli sa-
peva dire in francese.

— Tesoro mio, disse la signora di Senac
a Guglielmina, parecchi di questi signori vor-
rebbero conoscere ciò che vostro fratello in-

con preavviso, che hanno qualità di un affidamento provvisorio; e ad esso si assegni un interesse il più possibile tenue; — e i depositi a scadenza fissa (a risparmio) con interesse alquanto più elevato. Si cerchi di favorire in ogni guisa questa seconda forma.

(continua)

ITALIA

Bergamo — I socialisti e loro gesta. — I socialisti venuti ieri l'altro a Bergamo dalle città vicine furono ottocento circa, dei quali quasi seicento della sola Milano.

Il nucleo maggiore capitò col tram, alle ore nove.

Erano a riceverli fuori Porta Nuova molti cor-religionari di Bergamo, coi rispettivi capi.

I socialisti milanesi avevano con loro una fanfara, denominata *Donizetti*, la quale intonò il cosiddetto *inno dei lavoratori*. Ma i carabinieri lo fecero troncato quasi subito.

Tutti portavano per distintivo un nastro rosso appuntato sul petto. Notavansi varie donne.

Appena arrivati, i gitanti socialisti si sparsero per la città a far colazione. Molti recaronsi in Bergamo alta.

Alle ore 13 ebbe luogo al Givoli l'annunciata conferenza del deputato Turati.

Il politama era pieno di gente.

Il conferenziere, detto come le gite dei socialisti tendano più che altro a far propaganda, fece la storia del partito nell'anno e mezzo circa da che egli fu a Bergamo l'ultima volta; si richiamò a quanto allora ebbe a dire sulle speranze del socialismo e sugli ostacoli, che allora, come adesso, si frappongono al conseguimento degli ideali socialisti.

Allora si affilavano le armi, che sotto forma di leggi eccezionali dovevano combattere le aspirazioni del partito; oggi che quelle leggi non esistono più nella forma, sono ancora più rigorosamente applicate nella sostanza, e al proletario siciliano che chiede un miglioramento alle sue tristi condizioni economiche ed ai molti procurati gli dal capitale sfruttatore si risponde con gli arresti in massa e con la manomissione di ogni libertà.

L'oratore prese quindi a sferrare a sangue, e spesso tutt'altro che a torto, i governi passati e presenti.

Ad un certo punto, si permise anche un accenno alla troppa lonta lista civile; ma il delegato di pubblica sicurezza, in mezzo a fischi assordanti, fu costretto a ricordargli, che certi tasti non si devono toccare.

L'oratore terminò esortando i bergamaschi a lavorare, a non perdersi d'animo, a raddoppiare anzi gli sforzi in ragione degli ostacoli grandi che il socialismo incontra specialmente nelle nostre valli.

Alle ore 16 1/2, nella nuova trattoria dei *Leon d'oro*, presso la stazione del tram di Monza, ebbe luogo il banchetto sociale, al quale assistettero anche vari capi e socialisti di Bergamo.

Subito però manifestò un gran disordine.

Il banchetto era stato ordinato e preparato per seicento persone; ma tutti i socialisti vollero invece parteciparvi ed invase i locali scacciando gli incaricati di ritirare le tessere.

Dopo aver poi divorato in un subito quanto si era predisposto pel banchetto, e cioè 75 dozzine di nocelli, 60 polli, 50 chilogrammi di pasta in minestra, 55 chili di vitello, 268 pane, 7 enormi polente, e bevute 600 bottiglie e 50 litri di vino, offerti quest'ultimi dal sig. avvocato Federico Maironi, non ancora sazi, presero d'assalto la cucina dell'albergo, mangiando non solo tutto quanto vi era di mangiabile, ma distruggendo, con vero spirito di vandali, gli utensili, in modo da recare all'albergo un danno per rotture non inferiore alle 600 lire.

Chiamati i carabinieri, questi accorsero subito con delegati e guardie, e non senza fatica riuscirono a far sgombrare la trattoria da tutta quella furia di smantosi di rovina.

Se la praticità del socialismo si manifesta con questi bei esempi, davvero che viene una voglia matta di vederlo in azione!

Si operarono diversi arresti, e non certo per reati di pensiero, come si è a qualificare l'oratore del Givoli tutti i reati per quali arrestano i socialisti. Ad uno degli arrestati si rinvennero in tasca nientemeno che dai 15 ai 20 tovagliuoli. Che bravi galantuomini n'è vero?

Quando Dio volle, giunse la sera, ed i gitanti socialisti, fra i quali erano moltissimi ubbriachi, ripresero la strada del ritorno.

Tanto per dare poi un nuovo saggio di educazione e tolleranza, passando per Stezzano, ch'era parato a festa, si misero a schernire i cattolici ed a gridare: *viva il socialismo! abbasso e morte ai preti!*

Fortuna che in quell'ora il paese era quasi deserto, altrimenti la gratuita provocazione avrebbe potuto occasionare qualche cosa di grosso.

ESTERO

Francia — Gli imperiali di Russia. — Parigi 7. — Il pranzo datosi ieri sera all'Eliseo era di 225 coperti; alla tavola d'onore sedevano 18 persone. La sala era meravigliosamente decorata di arazzi ed è illuminata con venti lampadari. La tavola era adorna di fiori, di piante, di frutti, di vasellami d'argento massiccio di splendidi gruppi di porcellane di Sevres. Lo Czar e Faure sedevano nel centro della tavola, la Czarina presso Faure, la signora Faure presso lo Czar. La Czarina indossava una splendida toilette bianca, diadema e collana di diamanti. Anche i ministri ed i seguiti russi e le dame sedevano alla tavola d'onore. La musica della guardia della repubblica suonò un scelto programma.

Al pranzo all'Eliseo Faure fece un brindisi dicendo:

«L'accoglienza che salutò l'ingresso di V. M. a Parigi le provò la sincerità dei sentimenti di cui io tengo che Ella ricevesse l'espressione. La presenza di V. M. fra noi suscitò fra le acclamazioni di un popolo i legami che uniscono i due popoli nell'armonia ed attività e nella mutua fiducia nei loro destini. L'unico d'un potente impero e della repubblica, la cui laboriosità poté già esercitare un'azione benefica sulla pace del mondo,

fortificata da una provata fedeltà, questa unione continuerà a spandere ovunque la sua felice influenza. Interpretate dell'intera nazione rinnovo a Vostra Maestà gli auguri che facciamo per la grandezza del suo regno la felicità dell'imperatore, la prosperità del vasto impero, i cui destini riposano fra le mani di Vostra Maestà. Mi sia permesso aggiungere quanto la Francia sia commossa per la premura con cui l'imperatrice volle arrendersi ai suoi voti. Il suo grazioso soggiorno lascerà nel nostro paese un incancellabile ricordo. Alzo il mio calice in onore dell'imperatore e dell'imperatrice.» L'imperatore rispose:

«Sono profondamente commosso dall'accoglienza che ci è fatta all'imperatrice ed a me in questa grande città di Parigi forte di tanti geni, di tanto gusto, di tanta luce. Fedele ad indimenticabili tradizioni sono venuto in Francia a salutare in voi signor Presidente il capo di una nazione a cui mi uniscono vincoli così preziosi. Come lo avete detto, questa amicizia non può avere colla sua costanza che la più felice influenza. Pregovi, signor Presidente, di essere interprete di questi sentimenti presso l'intera Francia. Ringraziandovi dei voti espressi per l'imperatrice e per me, bevo alla Francia ed alzo il mio calice in vostro onore.»

L'aspetto di Parigi era ieri era assolutamente fantastico; l'intera popolazione ingrossata da centinaia di migliaia di provinciali invase i grandi boulevard, i Champs Elysees e le vie principali. Le illuminazioni elettriche ed a gas i globi colorati, rischiavano ammirabilmente gli alberi e le ghirlande di fiori; vi sono balli popolari e spettacoli in tutti i quartieri che sono eccezionalmente animati. Il centro della festa è nelle vicinanze dei Camps Elisées e del Trocadero; folla immensa assiste alla festa notturna sulla Senna ed ai fuochi artificiali al Trocadero a Montmartre ed a Belle Ville. Nessun accidente grave è segnalato. Il boulevard della Madeleine, la Piazza e l'Avenue dell'Opera, erano gremiti dalla folla che attese impaziente il passaggio del corteo imperiale recantesi all'Opera. La festa continuò a Parigi buona parte della notte. In numerosi quartieri si ballò fino quasi al mattino.

Il teatro dell'opera era custodito da un triplice cordone della guardia repubblicana non inutilmente, poiché dappertutto dove si poteva spingere lo sguardo vedevansi un oceano di teste umane, donde partivano grida incessanti ed acclamazioni senza fine. Parecchie donne svennero; vi furono parecchi feriti ma non gravemente.

Gli invitati cominciarono ad entrare in teatro alle ore nove. Gli ufficiali russi erano lungamente acclamati. Lo Czar e la Czarina e Faure giunsero alle 11.50 accolti con ovazioni interminabili, senza precedenti. Allocchè il corteo entrò in teatro le truppe presentarono le armi e tutti il pubblico acclamò per parecchi minuti gridando «viva la Russia, viva l'Imperatore, viva l'Imperatrice.» La musica suonò l'inno russo. Il teatro aveva un aspetto splendidissimo per la varietà delle uniformi e delle toilettes. I palchi erano gremiti.

Allorchè i Sovrani con Faure si presentarono sul palco le ovazioni raddoppiarono. Il pubblico ascoltò in piedi l'inno russo che fu acclamato freneticamente. Lo Czar aveva alla destra Faure ed alla sinistra la Czarina; dietro loro stavano i personaggi del seguito. Si è cominciato subito lo spettacolo.

Gli artisti cominciarono lo spettacolo dell'opera cantando l'inno russo, indi eseguirono il secondo atto del *Signor* e il primo atto del *Horvigne*. I sovranoni non applaudirono, il pubblico pure si astenne. In seguito al desiderio dello czar i capi degli arabi furono stati salire nel palco imperiale; lo czar si intratteneva a conversare con essi e quindi si affacciò al balcone. L'immensa folla gli fece un'ovazione entusiastica. Alle 12.30 Faure accompagnò i sovranoni all'ambasciata, ove giunsero alle 12.35. All'uscita dal teatro e lungo il tragitto si ripeterono continue le acclamazioni.

Dalla Provincia

Taranto

6 ottobre 1896.

La festa del S. Rosario — Azione cattolica. — Due parole al «Giornale di Udine».

— La festa del S. Rosario a Taranto quest'anno riuscì veramente solenne. Sia lode a Dio ed alla Vergine santissima che si degnano ognor più illuminare le menti e muovere il cuore del popolo cristiano alla voce del supremo Pastore, il Papa, che nel Rosario ha la certezza del trionfo della sua causa contro l'empia setta massonica, sue figlie e sorelle.

La mattina oltre mille devoti si accostarono alla sacra Mensa Eucaristica, pregando pel Papa e per la Chiesa.

Alla Messa solenne con accompagnamento d'organo furono eseguiti con rara maestria i seguenti pezzi: *Kyrie, Gloria e Credo* del maestro Candotti *Sanctus e Agnus Dei* di Haydn; all'offertorio un *Ave Maria* pure del Candotti. E' questa, a mio avviso, un vero gioiello di musica sacra, e per la giocondità delle melodie e per l'espressione e tenerezza di un figlio devoto che esprime l'angelico saluto e una dolcissima preghiera alla gran Madre di Dio. Al Vespro solenne furono cantati i salmi parte del Candotti, parte del Pavona. Il *Laudate pueri* a 5 voci del Candotti elettrizzò addirittura. Dopo un soave preludio di 16 battute d'organo solo, incominciò il canto enfatico e solenne *Laudate pueri Dominum* per tenori e bassi, intanto il tono VI del canto gregoriano, segue il patetico duettino dei fanciulli *Sif nomen Domini benedictum*, che, accompagnato dai registri dolci dell'organo sembra l'eco di un inno degli angeli a Dio nella gloria. Il salmo, che dura circa 12 minuti, è un continuo intreccio di suoni e di voci e termina con un bellissimo fugato.

Dopo il Vespro il nostro degnissimo pievano salì il pulpito e con brevi ma eloquenti parole commosse il numeroso uditorio. Ma la maggior ansietà ed aspettazione

era per la processione solenne. Il tempo bellissimo alla mattina verso le 11 si fece oscuro e minaccioso, ma alle 3 pom. i numerosi ai monti si erano alquanto diradati.

Un'immensa, straordinaria folla di popolo era intanto accorsa da tutte le parti e la processione riuscì devota, ben ordinata, imponente, quale a Taranto non fu vista giammai per il passato.

Andavano innanzi due lunghissime file di devoti fedeli recitando il Rosario: la Sezione Giovani col distintivo al petto; il numeroso Comitato parrocchiale di Taranto ed il Sotto comitato di Lusevera. i confratelli del SS Sacramento alcuni dei quali portavano le croci, i gonfaloni, gli stendardi ed altri sacri arredi: un centinaio di vispe fanciulle che, bianco vestite e con nastri azzurri, parevano angioletti e spargevano fiori lungo la via: la banda musicale in grande uniforme; i cantori del paese ed il numeroso clero della vasta pieve. Si ammirava quindi la bellissima Immagine della B. Vergine del Rosario nella preziosa ed artistica nicchia di stile gotico, sostenuta sulle spalle da otto robusti giovanotti. Dietro seguivano le consorelle col velo bianco distintivo e gran numero di altre donne devotamente recitando preghiere.

La processione così ben ordinata durò un'ora e un quarto percorrendo le borgate Piazzetta e Toffoletti e facendo il giro di Aprato. I ben istruiti cantori cantavano un *Ave maris stella*, credo, dell'Haydn; la banda musicale andava con essi alternando liete melodie e marcie religiose e militari e l'eco dalle adiacenti colline dolcemente ripeteva quei suoni e quei canti.

Tutti i negozi erano chiusi (così fossero sempre nei dì festivi almeno durante le sacre funzioni): una lode speciale va tributata alle borgate Piazzetta e Toffoletti che avevano le finestre tutte pavesate ed adorne di fiori.

Sovra un bellissimo arco trionfale eretto all'ingresso principale del paese, in mezzo a una ghirlanda di fiori sostenuta da due angeli sotto una corona campeggiava l'iscrizione «W. Maria SS. del Rosario, W. Leone XIII.»

A un certo punto il sole dalle squarciate nubi piove i suoi raggi, quasi volesse anch'esso rendere più solenne gloria a Maria e l'Immagine sacra adorna di ori e di gemme a quei reggi apparve più scintillante e bella. Alle 5 1/2 pom. si fece ritorno alla chiesa parrocchiale fra continui spari di mortaretti il cui rombo cupo e sonoro andava fra i monti lontano a poco a poco morendo.

Commovetissima fu la chiusa della funzione quando la sacra Immagine veniva ricollocata al suo posto in chiesa fra gli innumerevoli ceri ardenti e fra le nubi d'incenso. Le note patetiche del dolcissimo inno «O Santissima» dell'Haydel si confondevano colle note appassionate e toccanti della banda in un'armonia celeste: davanti a tale spettacolo di fede e di amore non si può rimanere indifferenti; lagrime di tenerezza, di devozione e d'affetto erompono spontanee dal cuore commosso e l'anima ripiena di gioie e di celesti consolazioni è rapita sino al trono della gran Regina del Cielo e della terra.

O del Rosario Diva
Che siedi in ciel Regina
L'occhio benigno inchina
Sull'umil tua città.
Posta del Torre in riva,
Che tue grandezze onora,
Che vivamente impora
Dal Ciel la tua pietà.

Ora due parole sull'azione cattolica. Abbiamo a Taranto la Confraternita del SS. Sacramento che conta oltre 100 confratelli, e quella del SS. Rosario che conta oltre 400 consorelle. Dette confraternite hanno già fatta adesione all'opera dei Congressi. Abbiamo un Comitato parrocchiale numeroso zelante, attivo e benemerito: a Lusevera esiste il Sottocomitato. Nel marzo p. p. venne fondata la Cassa rurale, la quale è già abbastanza numerosa e fiorente. Abbiamo una banda musicale abbastanza numerosa, ben organizzata e composta di ottimi elementi. Il giorno 20 settembre p. p. venne definitivamente istituita la Sezione Giovani colla elezione delle cariche. L'egregio giovane sig. Giovanni Paolini, che venne dal consiglio del comitato parrocchiale, a norma degli statuti, designato a presidente di detta Sezione fece ai suoi pendenti un discorso bellissimo non solo per gli schietti sentimenti di cattolico fervente ma anche per concetti e forma letteraria.

E' bello ed edificante spettacolo il vedere questi cari giovanetti alla Messa solenne e funzioni religiose nel posto a loro riservato in coro col loro libretto di divozione pregare raccolti e modesti: essi sono di buon esempio in Chiesa e fuori. Non vanno essi gironzando disoccupati, come fanno tanti altri loro coetanei per le contrade e piazze, nè frequentano compagni cattivi, ma a'cu'dis:ono fedelmente alle faccende domestiche obbedienti in tutto ai loro genitori.

A proposito di Sezioni Giovani mi si permetta di dire qualche cosa che già da parecchio tempo avea in animo di dire.

Il *Giornale di Udine* del 29 p. p. agosto

passa in rivista il «Lunari de la Sossie Furlane pal 1897, e fra altre corbellerie, scherza e vuol far dello spirito di.... patate su un periodo che si legge nel detto lunario col titolo: «Il lavor de Sossie pal mes di Mai». Ecco il periodo:

«Ecco il prin di Mai — il mês de li rosis «e de la Madone. Ogni Comitad ch'al prepari «une Sezion dei Zovin, se no le a fondade «anchimò; ce biel mazzett di rosis ch'al «sarà, da presentarsi a chè buine Mari!»

Qui il brioso «Giornale» trova a ridire e nella colma del brio esclama «O profumate rose!!»

Caro giornale, sappiate che queste nostre Sezioni Giovani non saranno certo di *muschio*, di *felsina* o di *violetta* come qualcuno de' vostri azzimati damerini all'ultima moda che a 20 anni sono già incadaveriti e consunti dai loro vizi. Ai nostri giovani noi vogliamo infondere l'odore delle virtù, li vogliamo salvare dall'empia peste di errori e di vizi che ammorbata il mondo, e dalla vostra educazione laica. Essi hanno a crescere buoni, onesti, virtuosi e sani di anima e di corpo. Così, caro giornale, questi giovani saranno buoni cittadini, ed a 20 anni si renderanno buoni soldati alla patria. Sì, anche buoni e valorosi soldati alla patria.

Durante i miei tre anni di servizio militare io ho osservato nel mio reggimento che quei soldati che avevano, come si suol dire, un po' di timor di Dio, erano i migliori.

Bravi, obbedienti, amanti dell'ordine e della disciplina facevano il servizio con la coscienza di fare il loro dovere, amavano i loro superiori ed erano da questi ricambiati di reciproca stima e benevolenza; mentre invece i soldati viziosi (fortunatamente pochi) erano i peggiori sotto ogni rapporto. Nelle esercitazioni tattiche i primi a rimanere indietro perchè... esausti; e oisti, poltroni, indisciplinati eseguivano il servizio comandato con imprecazioni e bestemmie e per la loro mala condotta si buscavano parecchi giorni di consegna e di prigione senza contare i mesi di degenza all'infermeria reggimentale od all'ospedale militare per ferite riportate a..... Dermo si-fil-popoli!!

Caro giornale, voi intanto tenetevi i vostri damerini educati alla vostra scuola, profumati ed azimati con tutti gli articoli del signor Angelo Migone e Compagni di Milano, benchè fra tanti profumi alle volte si possa sentire l'odore equivoco di certa polvere..... medicinale..... disinfezzante.

Noi terremo, istituiremo ed educeremo alla sequela di Cristo nella via della virtù le nostre Sezioni Giovani. E' questione di gusti, caro *Giornale di Udine*, et de gustibus non est disputandum!

Alpinus.

S. Vito al Tagliamento

7 ottobre 1896.

Chi ha da dare ha da avere. — A questo mondo avviene pur troppo molto spesso che il debitore vuol spacciarsi per creditore; figuratevi se ad un sistema così serio non s'appigliano i liberali per gonfiare quel credito che ormai per loro è andato in ribasso del 95 per 100!

Come si è rilevato dalle antecedenti corrispondenze della *Patria del Friuli* (per tacere di altri giornali) così anche nel N. di lunedì 5 corrente nel suo articolo di S. Vito al Tagliamento, intitolato: «*Strascichi del Congresso Cattolico*, ecc. il liberalismo vorrebbe lanciare contro i cattolici quel fango di vigliaccheria, che è tutto di sua privativa, ed esclama che il paese di San Vito è gettato in mano all'agitazione causa le esorbitanze clericali!

Per fare una tale asserzione non ci vuol altro che una eccessiva cattiveria o un profondo cretinismo.

E' verissimo che la processione della Madonna del Rosario di domenica scorsa fu principata e terminata coll'ordine più perfetto, anzi bisogna aggiungere quello che il liberale corrispondente della *Patria del Friuli* non ha citato (perchè non gli tornava conto) che la processione fu così numerosa, così solenne, così splendida, così edificante, che mai e poi mai a S. Vito si ebbe a riscontrare l'eguale. E sapete per qual motivo vi fu quest'anno una impo-nenza così inusitata nella processione del Rosario?... Appunto perchè il popolo sanvitese indignato della insolente e provocante dimostrazione liberale del 30 settembre volle contraporre una manifestazione di viva Fede, volle ad dimostrare pubblicamente che i sentimenti del proprio paese sono ben diversi da quelli manifestati otto giorni or sono da una trentina di piazzuoli, che per qualche bicchierino d'acquavite o per qualche quinto di vino, si gittarono in braccia a certi laureati, a certi affaristi e fattorini. Migliaia di persone d'ambo i sessi facevano parte della processione, pariva proprio che il popolo si fosse scambiatto la parola d'ordine perchè non mancasse alcuno, giacchè si vedevano tanti visi che in processione non comparvero mai prima d'allora. Le confraternite erano al completo, le figlie di Maria vestite di bianco accompagnavano anch'esse la loro carissima Madre, e un bel drappello di fanciullette ornate di fiori, di tulle e di nastri comple-

tava lo splendore della processione. Fu questo certamente un raro contrasto a quello sfogo brutale, cui s'erano lasciati trasportare i liberali or sono otto giorni.

Terminata la processione un gran numero di contadini passavano precisamente davanti il « caffè all'Italia », ed alla vista dell'avv. Polo emisero qualche fischio. Ma perchè?... Perchè questa buona gente tutta compresa di Fede vera, coll'animo ancor caldo della loro schietta manifestazione d'amore verso Maria, alla vista d'uno dei caporioni del provocante tumulto del 30 settembre, vennero sopraffatti da indignazione e mentre fischiarono ai veri provocatori del popolo (essendosi tosto unito all'avv. Polo qualche suo collega liberale) gridavano: Evviva Leone XIII, evviva il Papa.

Per innasprire maggiormente gli animi di tanti contadini l'avv. Polo si cacciò tosto in mezzo alla folla, e girava intorno intorno con sorriso sardonico quasi sfidando tutti quanti (sotto la salvaguardia però di 10 carabinieri, delegati ecc. ed allora, siccome il sangue non è acqua, potete immaginarvi che le grida ed i fischi aumentarono.

Adesso domanderemo noi alla sig.ra *Patria del Friuli* sono i cattolici o sono i liberali i veri provocatori?...

E ritornando alla famosa giornata del 30 settembre possiamo affermare essere falso, falsissimo che un prete abbia per primo fischiato; falso che un altro prete si sia cacciato con irrose parole in mezzo la folla di un pubblico caffè, mentre per lo contrario venne insultato senza ch'egli aprisse bocca e cacciato dal caffè a suon di fischi; ed altrettanto è falso che un terzo prete si sia presentato al Sindaco per rimproverarlo d'aver concesso l'uscita della banda cittadina, mentre per lo contrario fu primo il Sindaco ad entrare in argomento dell'adunanza con questo terzo prete, che gli rispose com'era logico e conveniente.

E' poi tanto naturale che i liberali si chiamino adesso provocati, perchè l'onta e la vergogna loro è tanto manifesta è detestabile, che sentono il bisogno di ricorrere a qualunque scappatoia e menzogna per mascherare il loro indecente contegno; ma possono scrivere finché essi vogliono sopra quei giornali, ai quali ricorrono come ad angeli tutelari: la verità o tosto o tardi dovrà sempre trionfare.

Ma i liberali non conoscono verità alcuna, anzi vorrebbero distruggerla, perchè a loro fa tanto e tanto male; prova ne sia che all'arrivare d'un giornale cattolico in qualche caffè si spaventano d'essere smascherati, ed il secondo o terzo lettore fa tosto sparire il giornale stesso... ma, se non vi conoscete a fondo tra di voi colleghi, vi conosceranno almeno i vostri avversari, che dei giornali veritieri tengono sempre conto.

Chissà poi che cosa diranno (sempre gli stessi liberali) del presente numero del *Cittadino Italiano*, il quale fra le cose note ne fa sapere al pubblico una a tutti non nota, che cioè quei tre o quattro individui, i quali si presentarono alla Presidenza della Società filarmonica per ottenere la banda a pagamento, non hanno poi pagato un centesimo... Vuol dire che la suddetta Società per migliorare le sue sorti economiche principia intanto ad aprir credito al liberalismo!!!

Diamo un'occhiatina anche al *Giornale di Udine* del 6 corrente, il quale dice che la protesta diretta al Sindaco dal Comitato diocesano di Portogruaro è incoerente nei concetti. Veramente la Presidenza del suddetto comitato non deve aver appresa la coerenza da buoni maestri, e se non voleva fare cattiva figura doveva specchiarsi su certi liberali di S. Vito; per esempio: su quel tipo d'ingenuità compiacente che è il cav. avv. Barnaba, deputato provinciale, il quale pochi anni or sono era nemico acerrimo dell'avv. Polo per questioni di principi, ed ora è sempre pronto a lasciargli le maniche della giacca per pigliarselo a braccetto; che il mese scorso rassegnava ai vescovi sentimenti d'affezione, ed al 30 settembre declamava in piazza ad una turba di giovinastri contro il Papa, contro i preti, contro i cattolici in massa; — doveva specchiarsi sull'attuale sindaco di S. Vito, il quale durante il pellegrinaggio alla Madonna di Rosa si sedeva ufficialmente a banchetto coi Vescovi, ed al 30 settembre assisteva in piazza all'insolente dimostrazione anticlericale, ed a perpetua memoria del fatto si fece fotografare unito al suo collega Barnaba nel grande gruppo che ricorda la protesta dei liberali contro i cattolici dinanzi alle due lapidi coronate di Vittorio Emanuele II e di Giuseppe Garibaldi. Questa è coerenza e serietà, altro che quella della Presidenza del Comitato diocesano di Portogruaro!!!

Sasso.

Poiote di catramina, e mente tosse.

Cose di casa e varietà

Diario Sveto

Venerdì 9 ottobre — S. Donisto e c.

Fiere e Mercati

della Provincia e suoi dintorni

Domani, 9 — S. Vito al Tagliamento.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 7 OTTOBRE 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Term. 14.6 | Stato atmos. bello
Min. Ap. notte 10.7 | Vento N
Barometro 756. | Press. stazionario

Jeri vario

Temperatura: Massima 21.8 — Minima 11. —
Media 15.76 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.16 | Leva ore 8.23
Passa al meridiano > 11.54.32 | Tramonta 17.55
Tramonta > 17.35 | Eta del giorno 2

Pregiamo que' signori i quali sono ancora in arretrato di pagamento della loro associazione, e quelli ai quali l'associazione scade in questi giorni, a voler affrettarsi a mettersi in regola coll'Amministrazione.

Pellegrinaggio prorogato

In causa della coincidenza delle nozze del Principe di Napoli, ed avendo la direzione delle ferrovie impegnate per quel tempo le carrozze, il Pellegrinaggio alla tomba di S. Antonio di Padova che dovea aver luogo il 19 ottobre, venne invece prorogato a **Lunedì 9 novembre.**

Il tempo utile per le iscrizioni sarà fino al **4 novembre**, avendo deciso la direzione delle ferrovie, che per evitare confusioni e perchè il servizio riesca più regolare, dopo quel giorno non si accettino assolutamente nuove iscrizioni.

Si fa calda preghiera

ai rev.mi Parroci e Curati, ed ai sigg. Presidenti di Comitati ed Associazioni Cattoliche perchè vogliano trasmettere alla Direzione del *Cittadino Italiano*, via della Posta n. 16 in Udine, l'elenco dei pellegrini che intendono portarsi a Padova, per ordine che ricevono le sottoscrizioni, dovendosi registrare tutti i nomi, e desiderando evitare l'eccessivo lavoro degli ultimi giorni.

Voci del pubblico

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore del giornale

« Il Cittadino Italiano »

Città.

E non si occupa almeno Lei della gran novità? Non sa che si è arrivati a tanto di sfrontatezza da por mano ad ammodernare perfino la graziosissima e classica torre dell'orologio che è monumento tutto d'un pezzo del nostro Giovanni d'Udine, col tagliare la pietra del tanto suo armonico quadrante per sostituirvi un vetro alla moderna?

Povero Giovanni d'Udine in qual razza di Commissione per la conservazione dei monumenti è inceppato in questo fin di secolo progressista!

E voi disgraziati uomini delle ore, senza attendervi il vostro « buon servizio » da una Commissione più ragionevole ed equilibrata, saltate giù dal posto che occupate da secoli; esso non fa più per voi; rappresentate nient'altro che un anacronismo.

Pensiero morale

Reca terrore e spavento il numero assai grande delle vittime dell'impudicizia.

Tissot.

Bibliografia

Il Lunari de la Sossie Furlane etc. — cu l'illustrazion dei Santuaris del Friul pal gnuv an 1897 — Udin Tipografie dal Patronato 1896, in 16 (con disegni vari).

L'ottima *Scintilla* di Venezia così scrive:

« Il libretto, modesto, di poca mole, di umili argomenti, ha tuttavia il suo merito; il quale gli deriva dal sentimento religioso schietto e professo, dai buoni suggerimenti dati in forma breve e sentenziosa, dalla opportuna indicazione dei lavori campestri, mese per mese, al popolo delle campagne, dai disegni illustrativi, riusciti quasi tutti ottimamente, e infine dalle spigliate poesie che vi sono intercalate. In queste ci par quasi di sentir la mano d'un vecchio collaboratore della *Scintilla*: ma forse gli ha voluto celarsi per non darci occasione di risvegliarlo dal suo lungo silenzio. Checchè ne sia, anche da queste poesie è data una smentita di più al pregiudizio che i dialetti non si prestino se non alla satira o agli argomenti scherzosi; qui c'è anche del grave, del serio, ed è trattato bene.

« Auguriamo al vivace almanacco la migliore fortuna, e che gli si possano immolare più volte i 20 centesimi che costa ».

La Scintilla.

GAZZETTINO DEI MERCATI

Mercato di ieri

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza:

Frutta	
Fichi	al chilogram. > -7 > -12
Noci	> -22 > -25
Pere	> -10 > -30
Uva	> -15 > -18
Pomi	> -80 > -12
Nespole	> - > -13
Castagne	> -12 > -15
Pesche	> -7 > -35

ULTIME NOTIZIE

Miss Diana Vaughan

Scrivono da Roma: Sempre più si rende misteriosa questa Miss e sempre più si rende problematica la sua reale esistenza.

E' stato telegrafato da Trento al *Times* di Londra che al Congresso antimassonico un sacerdote francese aveva assicurato che mons. Fava, Vescovo di Grenoble, aveva personalmente conosciuta Miss Diana, che alcuni fanno vera signorina inglese, mentre altri la dicono una donzella americana.

Ma l'*Univers* debitamente autorizzato ha dichiarato che Monsignor Vescovo di Grenoble non ha mai veduto Miss Diana, ma anzi ha ripetutamente dichiarato di non essersi mai incontrata con questa donna misteriosa, che non sembra sia mai stata vista da alcuno.

Su tale proposito sarà bene aspettare il giudizio della Commissione apposita, riunitasi in Roma d'ordine del Santo Padre. Nel frattempo sarà egualmente bene mettere nella dovuta quarantena tutti i convertiti e tutte le loro rivelazioni.

Il Santo Padre e gli Armeni

Mons. Bonetti, Delegato Apostolico a Costantinopoli, ha fatto ritorno colà dal suo viaggio a Roma, ove era stato chiamato dal Santo Padre per una missione importante.

Mons. Bonetti ha rimesso al Sultano una lettera autografa del Santo Padre, colla quale in nome di Dio chiede che sia posto fine alle atrocità contro i poveri armeni.

A questo riguardo giova riferire ciò che l'E.mo Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, disse domenica scorsa in un'adunanza numerosissima di cattolici veneziani:

« Io parlai con Monsignor Bonetti quando fu di passaggio a Venezia per Costantinopoli. Egli disse d'essere latore di un autografo del Santo Padre al Sultano, un'autografo che chiede al tiranno non giustizia, ma un po' di umanità per i nostri fratelli cristiani. — Io vado (mi disse il Messo del Papa) in nome di Cristo e non temo il tiranno coronato; sarei felice di versare il mio sangue coi miei fratelli oppressi. »

Il Principe del Montenegro

Secondo un dispaccio del *corriere nazionale*, il Principe Nicola del Montenegro ha espresso il desiderio, di poter onsequiare il Santo Padre nella sua prossima venuta a Roma.

Finora non consta però che sia stata inoltrata la richiesta ufficiale d'udienza.

Arresti in massa in Sicilia

Il *Giornale di Sicilia*, come saggio degli ultimi arresti fatti in massa, giù in Sicilia, pubblica questa statistica sommaria, relativa alla provincia di Palermo: A Monreale 85, a Mezzoiuso 14, a Cianciana 16. Altri arresti sono segnalati da Villapratì, da Godrano e da Cefaladiani.

Dice che a Prizzi, mentre si facevano arresti in massa, venivano rubati buoi 31, e a Montemaggiore 11 capi di bestiame, il giorno dopo gli arresti.

Il ponte Alessandro III a Parigi

Parigi, 7. — Alle ore 2 1/2 lo czar e la zarina uscirono del palazzo dell'ambasciata e si recarono ad assistere al collocamento della prima pietra del ponte Alessandro III. I sovrani percorsero la via Saint-Simon, il boulevard Saint Germain, il ponte e la piazza della Concordia ed il cours de la Reine gremiti da enorme folla acclamante entusiasticamente. Molte persone, per prendere posto in tempo nelle vie per cui dovevano passare i sovrani, fecero colazione all'aria aperta sui marciapiedi. Sulla riva sinistra della Senna sorgono seimila posti per gli invitati alla cerimonia. Ai due lati del ponte sono disposte numerose imbarcazioni pavesate coi colori francesi e russi e che hanno a bordo parecchie musiche.

Al momento dell'arrivo dello czar e della zarina sul luogo della cerimonia pel collocamento della prima pietra del ponte Alessandro III, i sovrani furono accolti da una frenetica ovazione. Le musiche disposte nella flottiglia delle imbarcazioni, intonano l'inno russo seguito da un coro di bellissimo effetto cantato da una numerosa massa corale. Leggesi quindi un'ode composta per la circostanza da De Heredia accademico francese. Intanto un gruppo di 40 giovinette bianco-vestite si avanzano sopra un yacht riccamente decorato per offrire alla zarina,

in nome delle principali case commerciali francesi, un magnifico mazzo di fiori in un gran vaso d'argento cesellato. Segue il collocamento della prima pietra compiuto con solenne cerimonia fra l'universale attenzione.

Dopo la cerimonia i sovrani russi, salutati nuovamente da entusiastiche acclamazioni, si recarono a visitare il palazzo della Zecca.

Cose turche

Costantinopoli 7. — Le domande dei governi degli Stati Uniti, della Spagna, dell'Olanda, della Grecia per far ammettere i rispettivi stazionari nelle acque del Bosforo furono respinte dalla Porta pel motivo che di questo diritto godono solamente le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Il consiglio dei ministri discusse l'eventuale confisca delle proprietà degli armeni emigrati all'estero. Intanto la cessione dei beni agli armeni fu sospesa.

La notizia pubblicata ad Atene che la Porta abbia concluso un prestito di 350 mila lire turche col concessionario dei fari va rettificata nel senso che trattasi di una anticipazione contro la proroga della concessione per 25 anni. La definitiva stipulazione di questo affare fu ritardata dalle obiezioni degli interessati inglesi.

Washington 7. — Le navi *Cincinnati* e *Bancroft*, attualmente a Gibilterra, riceveranno l'ordine di recarsi a Smirne.

TELEGRAMMI

Parigi, 7. — Alla Zecca lo czar, la zarina e Faure assisterono alla coniazione della medaglia commemorativa che venne offerta ai sovrani. Poscia si recarono all'istituto ove, dopo un discorso di benvenuto, i sovrani assisterono alcuni momenti alla discussione sul dizionario francese. Il corteo recessi poscia al Municipio traversando la folla più che mai compatta ed il cui entusiasmo e sempre più indescrivibile.

Parigi, 7. — Tutti i giornali esprimono soddisfazione per la giornata di ieri ormai storica. La maggior parte dei giornali commentano i brindisi dello czar all'Eliseo; dicono che lo czar parlando dei vincitori tanto preziosi che uniscono le due nazioni, consacrò ufficialmente l'accordo esistente tra la Francia e la Russia. La alleanza franco-russa venne ieri definitivamente suggerita.

Autore Vettori gerente responsabile

MALATTIE degli OCCHI

diffetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Det. GAMBARTTO

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco (che si calmano subito), di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della gasterostima

China Pacelli (China granulata effervescente)

Specialità della Ditta Pacelli di Livorno
Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spontanea debolezza non nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento del sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro Anemia.
Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali.
Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1,50 e 2.

Catramterpeni Pacelli

Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si inlozzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allontana la forfora.

Vasetto Lire 0,70

Vendesi dalle Farmacie Conelli e Compagnati.

TUMIOTTO VITTORIO

Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSI sito in Via Cavour.

Si raccomanda ai buoni gustai.

MERCERIA

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — Udine

Ricco assortimento Baldacchini, Ombrelli, Piviali, Tonicelle, Pianete, Veli Umerali, Vestiti e Manti per la B. Vergine, Broccati, Damaschi con oro e senza. Tappeti Galloni Frangie, Fiocchi e filati oro fino per ricamo e qualsiasi articolo di manifatture.

Specialità Drapperie per Vestiti da Ecclesiastici

Prezzi da non temersi qualsiasi concorrenza

E INSERZIONI

in Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Guardatevi dai saponi cattivi... vi rovineranno la pelle per sempre.

SAPOL

A. Bertelli & C.

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toilette, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI

Il vero Sapol si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI & C., Milano, a L. 1.25 il pezzo, più cent. 50 per il porto; tre pezzi L. 3.25 e 12 pezzi L. 12.50, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi, il Sapol si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chicaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.

LIBRI DI DEVOZIONE
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

Voletè digerir bene??



L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Voletè la Salute??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che si amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità».

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra, ricca di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. RISLERI E COMP. - MILANO

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

<p>LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.</p> <p>INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.</p> <p>IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.</p> <p>FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.</p> <p>'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.</p> <p>IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.</p>	<p>VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.</p> <p>LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.</p> <p>SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.</p> <p>SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.</p> <p>SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.</p> <p>LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.</p>
--	--

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

Se intendete assicurarvi contro la grandine, informatevi prima delle speciali condizioni che offre la Società Cattolica d'Assicurazione.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'impronta a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine formacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indiatato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANO ENRICO

Si vende presso tutti i Profumeri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO.

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

THE MUTUAL LIFE

Insurance Company of New York

Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita

Fondata nel 1842

LAGRIME DI CHINA

Tónico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Pilippuzzi.

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Colletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp

ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di Vademecum del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale di Kneipp, via della Posta 16, UDINE (Italia).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.